Anno XXIX — Sabato 9 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 59

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il XX Settembre e i clericali

L' *Osservatore romano* ha finalmente ha detto la sua opinione sulle feste commemorative che si preparano per il 25° anniversario del 20 settembre.

Le parole dell'organo massimo del Vaticano regio non sono punto *conciliative*, come forse speravano alcuni illusi, i quali credevano possibili parole di pace là, da dove non si è mai udita altra voce che quella che ha sempre proclamato l'assoluta necessità per la Chiesa del *potere temporale*!

Un quarto di secolo non è bastato al Vaticano per rinsavire, per persuadersi dei suoi inutili conati per far risorgere un potere che oramai è condannato da tutti coloro che sono in possesso del senso comune.

Per il Vaticano i secoli non camminano, il progresso non esiste. L'orologio vaticanesco si è fermato al medio evo, e finora non si è trovato nessun abile artefice che sappia accomodarlo per rimettere di nuovo in moto la sfera.

Nè la riforma religiosa, nè la rivoluzione francese, nè i mutamenti politici del secolo XIX hanno avuto alcuna influenza sul Vaticano regio, che è rimasto sempre fedele alla massima gesuitica; *Aut sint ut sunt, aut non sint.*

Le conquiste del libero pensiero sono per i clericali intransigenti opera di Satana e specialmente della..... terrrribile massoneria! Se per disgrazia dell'umanità essi potessero riguadagnare i poteri supremi, ristabilirebbero senz'altro l'inquisizione con la tortura e con i roghi.

Nella terra della riforma, in Germania, essi hanno proposto la pena del carcere per chi nega l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima; a Roma e in tutta l'Italia, vomitano ingiurie contro il nuovo ordine di cose instaurato dopo il 1860.

A noi questi sterili, quantunque plateali, sfoghi vaticaneschi non ci meravigliano punto; anzi ci pare che in questi momenti essi giungano come monito salutare a certi liberali che sognavano già ora una conciliazione che probabilmente rimarrà sempre un'assoluta impossibilità.

E diffatti come si può conciliare la luce con le tenebre, il progresso con l'immobilità, la più ostinata intolleranza con la libertà di coscienza?

I liberali veri, coloro che vogliono che rimangano intatte tutte le conquiste fatte nel campo del pensiero e della politica, dovrebbero persuadersi che è tutto tempo perduto il cercare una formola conciliativa con una fazione che copre col manto della religione l'indomabile smania di possedere beni terreni.

Solamente un lunghissimo periodo d'anni potrebbe forse attutire gli attriti, ma di sua spontanea volontà il Vaticano regio non farà mai alcuna concessione.

Per qual ragione i liberali dovrebbero dunque assoggettarsi a ibride alleanze con i clericali che ci negano il possesso della nostra capitale e vorrebbero ricondurci indietro di 5 secoli?

« A Roma ci siamo e ci resteremo » disse il gran Re, e questa recisa affermazione fatta dal Re galantuomo in un solenne momento, è sacra per gl'italiani, poichè parola di Casa Savoia non mente mai.

I vaticanisti rimangano pure fermi nelle loro stolte e liberticide convinzioni, che li portano a desiderare lo smembramento della patria; si può essere con loro tolleranti fino a tanto che rimangono nel campo dell'idealità senza scendere a vie di fatto, ma nostri alleati essi non potranno essere mai.

Fert

La data delle elezioni
Per il giubileo di Roma italiana

Si ha da Roma 7:

Secondo l'*Opinione*, nell'odierno Consiglio dei ministri l'on. Crispi, dopo avere riferito che oramai la revisione delle liste elettorali in tutte le provincie corre rapidamente al suo termine, ha espresso la certezza che l'epoca delle elezioni generali potrà non essere ritardata.

—

L' *Italia Militare* ritiene che si sia trattato anche dei desiderii espressi dal Comitato pei festeggiamenti pel 25° anniversario della liberazione di Roma perchè le grandi manovre abbiano luogo quest'anno nei d' intorni di Roma e che nella stessa ricorrenza sia eseguita una seconda gara generale di tiro a segno nazionale.

E' opinione generale che, quanto alla gara di tiro a segno, il Governo disporrà le cose in modo che la gara riesca splendida e degna del grande avvenimento che si vuole festeggiare, ma quanto alle grandi manovre pare che ostacoli gravi tecnici ed economici rendano assai difficile, per non dire impossibile, che possano venire soddisfatti i desiderii del Comitato.

L'AMNISTIA

Si afferma che riguardo alle condanne dei Tribunali militari si userebbe il criterio di riaverle di tanto, quanto comporterebbe per ogni singolo reato del Codice penale ordinario, onde moltissimi avrebbero libertà immediata, altri notevolmente diminuita o mitigata la pena attuale.

La famiglia De Felice vittima d'un inganno

Leggiamo nell'*Opinione* del 7 corr:

« Da una lettera da Catania, con molti particolari, che crediamo di dover sopprimere, rileviamo che la famiglia del De Felice sarebbe rimasta vittima di un inganno di natura intima.

« Il padre ne sarebbe rimasto conturbato assai e avrebbe giurato odio ai suoi commilitoni, perchè l'individuo autore dell'inganno sarebbe un aderente al socialismo.

« Cotesta notizia, che diamo con riserva, per quanto ci venga da fonte attendibilissima — lieti se potremo smentirla — corre anche a Roma; e si afferma, oggi, che la madre e la moglie De Felice avrebbero chiesto, per mezzo di un deputato, una nuova udienza dall'on. Crispi ».

Guglielmo padre del popolo

Lino, 7. Alla Dieta dell' Impere si raccontava oggi che l' imperatore Guglielmo si fosse espresso verso il barone Manteuffel nel modo seguente: Non posso soffrire le persone, che non trovano altri espedienti che il rincarimento del pane destinato al popolo.

Si assicura inoltre che l' imperatore abbia voluto il ritiro del presidente de Stollberg, perchè questi difese recentemente il progetto Kanitz. L' imperatore, a quanto si afferma, vuole eliminati dalle amministrazioni dello stato, tutti i fautori del monopolio del grano.

COSE D'AFRICA

L'opera colossale del Rhodes, primo ministro della colonia inglese del Capo, merita di essere seguita con attenzione. Intanto, a breve intervallo di tempo, la federazione, in profitto dell' Inghilterra, di quasi tutti gli Stati o territori del Sud-Africa, di qua dalla regione dei grandi laghi, sarà compiuta.

Materialmente, oltre l' idea della congiunzione del Capo con il Cairo, con una linea telegrafica in esecuzione, egli ha organizzato il servizio postale in ogni regione di pertinenza inglese, ed ora pensa ad una linea ferroviaria di cui la testa sia Capetown. Il suo motto *always Northward ever*, sempre verso il Nord, è il programma preciso ch'egli segue con una volontà inflessibile.

Già la locomotiva cammina fino a Mafeking sul Betchanland a 1400 kil. dal Capo, ed arriverà presto a Buluwayo l'antica capitale del Lobengula, percorrendo 2100 kil.; poi continuerà fino al Fort Salisbury, nel Mashonaland — 1500 kil. — non rimanendo a più di 400 kil. da Zambese. Fra 10 anni, si calcola, la ferrovia anderà dal Capo al Tanganika.

Nel Nord orientale intanto si prosegue la rotaia ferroviaria lungo la vallata del Nilo. Fino a Girgeh si è pervenuti, a Wadi-Halfa si è deciso di arrivare, e un dì o l'altro, ripreso il paese, si andrà sino a Kartum.

Tutto il progetto coloniale inglese è questo, a quanto sembra: dal Cairo al Capo, un seguito di possessi o protettorati, che rendano l'Inghilterra padrona della immensa costa africana del Mar Rosso e dell'Oceano indiano e siano un gran baluardo delle Indie.

CARNEVALE IMPERIALE

Scrivono da Berlino:

Adesso in Germania l' imperatore non fa soltanto più il cattivo e il buon tempo — *Kaiserwetter* — ma persino il carnevale. Nella Germania meridionale, la musoneria è minore che in Borussia, il carnevale non è un mito, eppure anche là si festeggia nel segno dell' Imperatore.

Nel suo numero speciale di carnevale, le *Muenchener Neuesten Nachrichten*, il giornale più diffuso di Monaco, non hanno trovato di meglio che farsi annunciare per telegrafo la visita del Sommo Egiri.... a Berlino!

L'umido dio del glauco abisso, fece il suo trionfale ingresso in una conchiglia *monstre* tirata da cavalli marini, scortata da uno squadrone dei dragoni della guardia... marina. La musica dei pompieri l'accolse con gli accordi dell' immortale *Inno ad Egiri*, mentre altri pompieri in segno di omaggio lo rinfrescavano con i getti dei più potenti schizzetti a vapore del municipio di Berlino, che non è poco dire. Allo Schloss-Reggia l'ospite anfibio fu alloggiato nella lavanderia appositamente adattata, mentre il suo seguito natante fu ospitato all'Acquario.

S. M. l'Imperatore in uniforme d'ammiraglio, accolse l' illustre ospite con la massima cordialità, lo invitò alla inaugurazione del Canale del Mare del Nord, e gli fece vedere la fontana di Nettuno del Begas, innanzi allo *Schloss*.

Una deputazione della Scuola di nuoto militare, si era allineata in calzoncini da bagno, lungo l'attiguo canale della Sprea. Egiri percorse la fronte a nuoto, encomiò il contegno della deputazione e affisse personalmente al petto del comandante l'ordine dell'Ostrica d'Oro di terza classe.

—

Al banchetto nella Sala Bianca, oltre i principali dignitari, erano stati comandati — *zur Tafel befehlen* — che si ordini anche l'appetito? — la presidenza dei Canottieri berlinesi, gli ufficiali superiori della marina, il comando dei pompieri, i principali pescivendoli, fabbricanti di birra, produttori di vino, lattai; ed altre personalità che son in rapporti continui col potente Signore dei flutti ed' il suo infido elemento.

Ecco il menù:

Zuppa al brodo di tartaruga — Filetti di cavallo marino lattante con salsa olandese — Ostriche allo spiedo — Salmone di Groenlandia all'olio di fegato di merluzzo — Insalata di alghe novelline con uova di pesce cane — Costolette di foca con conserva di frutti marini — Meduse alla Helgoland — Polpi ripieni con salsa al catrame — Datteri marini e dessert acquatico.

Al salmone, il venerabile Egiri brindò all' imperiale anfitrione e il suo brindisi fu un vero *Inno a Guglielmo*, in versi di sua composizione, osservò l'oratore, arrossendo leggermente. Replicando al ringraziamento dell' Imperatore, Egiri ruppe una lancia per l'aumento degli incrociatori tedeschi, affermando che non gli manca una certa competenza per affermare che sono assolutamente indispensabili, riferendosi, umoristicamente, alle ultime battaglie navali, tra chinesi e giapponesi.

Alla rappresentazione di gala all'*Opernhaus*, dopo un prologo di Ernesto von Wildenbruch, si eseguì l' introduzione dell'Opera *Una felice traversata*, un atto dell'*Ondina di Lortzing*, un atto del *Rheingold* e un atto del *Portatore d'acqua* di Cherubini.

Egiri fece chiamare nel parco imperiale l'autore del prologo e lo nominò suo poeta... primordiale.

Questo scherzo andato a ruba anche a Berlino, riassunto più o meno ampliamente, secondo la tendenza e la prosopopea da quasi tutti i giornali locali, non è certo sfuggito nemmeno all' Imperatore, che avrà sorriso egli pure.

Pel pubblico è una gradita varietà alla musoneria del carnevale, che officialmente a Berlino, si limita alle tre o quattro feste a Corte.

Un nuovo ingegnoso metodo di "reclame„

E' nato in Svizzera, dove si è cercato di utilizzare il fondo dei laghi per raccomandare ai viaggiatori gli alberghi, i punti di vista poco o niente noti, i saponi, i rimedi, ecc. Delle prove sono state fatte, ed ecco in che consistono: si collocano sui fondi dei laghi degli affissi di legno cementato e verniciato; le lettere, gialle o bianche, delle *reclames*, si staccano su di un fondo nero e, in virtù delle leggi della rifrazione, vanno a dipingersi alla superficie. Il lago di Ginevra è già stato utilizzato con successo per questo scopo, e si vuole applicare il sistema anche agli altri laghi.

I battelli navigheranno su degli enormi affissi, e dall'alto delle cime i cannocchiali dei viaggiatori riceveranno delle utili indicazioni, sugli indirizzi di ogni specie.

CASTELLI FRIULANI
SACILE

Sacile, o *Sacellum*, o *Sacilium*, come ebbe anticamente a chiamarsi, è il nome di una importante borgata posta nell'estremo limite del Friuli, dove questo confina col Trivigiano. Esso trovasi alla distanza di 14 chilometri circa, da Pordenone ad est di questa città e ad est pure di Udine da cui dista 60 chilometri circa. Esso è attraversato dal Livenza, sul quale negli antichi tempi aveva un porto.

La sua origine pare si debba fissare all'anno 870, sotto Enrico fratello di Berengario.

Ancora vi si scorgono gli avanzi dell'antica e diruto castello stato fortificato nel 1219 o 20. Sembra che resti di queste fortificazioni sieno i ruderi che si possono osservare presso il duomo. Le sue mura furono poi nel 1349 restaurate ed in parte rinnovate colle pietre tolte dal distrutto castello di Cavolano che sorgeva poco lungi. Nel 1422 fu quasi a nuovo ridotto e poscia nel 1477 il Nobile Consiglio deliberava di chiudere collo stesso muro di cinta il castello e la terra di Sacile. A questo tempo era già avanzata un altra opera di fortificazione che solo più tardi poste essere compiuta e completata dalla seconda progettata dal suddetto Consiglio.

Si parla di due castelli, che in realtà ne formavano uno solo, e ciò il così detto *Vecchio* e quello di *Corte*.

Ci fu un tempo in cui uno di questi era tenuto dal Patriarca, l'altro apparteneva ai signori di Sacile. Nel 1262 il 31 luglio, il Patriarca Gregorio da Montelungo permutò il castello di *Corte* con quello *Vecchio*, comperando anche dai suoi signori metà delle torri che tenevano nella terra. Fu stabilito in questa circostanza che uno solo fosse l'ingresso e questo dal castello Vecchio.

Sono certamente degne di memoria le lunghe lotte sostenute dal Patriarcato Aquilejese col troppo celebre Rizzardo da Camino in causa di Sacile. Questo tanto famoso capitano ed altrettanto perfido e turbolento, lo ebbe una prima volta nel 1275, ma per breve tempo, che fu costretto a restituirlo al Patriarca. Nel 1291 lo rioccupò di nascosto. All'uopo costruì sul Livenza un ponte ed entrò così nella terra, che empì di strage e di sangue. A lui in questo tempo erano alleati Cuccagna, Valvasone e Attimis. Nel 1300, Nicolò Gera, nipote del Patriarca, lo consegno allo stesso Caminese. Allora si trovò il Friuli diviso in due campi: le comunità ed alcuni castelli tenevano per il Patriarca, mentre i restanti castelli ed il conte di Gorizia stavano coll' invasore. L'Ortemburgo, condottiero patriarcale fu sconfitto da Rizzardo, che però più tardi dovette per mediazione del doge di Venezia, Pietro Gradenigo, riconsegnare Sacile alla Chiesa Aquilejese. 5 anni dopo un nuovo tradimento lo consegnò al Caminese. Un certo Dietrico, che sembra l'avesse in custodia, di notte, con altri facinorosi, uccise le scolte e vi introdusse il nemico. Un anno dopo cioè il 19 giugno 1306 fu ripreso dal Patriarca. L'anno seguente furono nominati à custodirlo Everardo Beccari per la città di Udine e Giovanni di Leonardo per quella di Cividale.

Sotto costoro, nel 1308 l'Ardengo, capitano del Caminese tentò d'introdurvisi mediante sorpresa notturna. Le scolte diedero l'avviso: accorse Giovanni di Leonardo co' suoi e, novello Manlio, respinse i nemici, che già stavano sulle mura. Nel 1310 ecco che nuovamente lo occupò Rizzardo, impadronendosi della borgata e della rocca in due giorni di assedio.

Nel 1313 lo ebbero i conti di Gorizia, dei quali invano tentò di riaverlo il Patriarca Ottobono. Usate all'uopo le armi, fu da Enrico Villerch, che lo difendeva, respinto con gravi perdite. Perciò molto fu biasimato il Patriarca e più ancora per avere desistito all' impresa. Un altro tentativo fu fatto dal Caminese per impossessarsene nel 1334 il 27 di giugno.

Nel 1337 ne fu investito per un anno Federico Savorgnan.

Troviamo che dal Patriarca Bertrando furono spese 50 marche per riacquistarlo dalla contessa di Gorizia.

Il successore di Bertrando, Nicolò di Lussemburgo, che pur in altre circostanze diede tante e tali prove di energia, con soverchia dabbenaggine ne consegnò le chiavi al re degli Ungheri, Lodovico, che vi si trattenne e vi pose un presidio.

Nel 1385 l'occupò e lo tenne fino all'anno seguente, Giacomino di Porcia. Fu allora che il Carrarese l'occupò e le sue milizie ebbero a danneggiare e guastare ripetutamente il circostante territorio. Poco appresso troviamo che lo tirranneggiava Corrado Pellizza.

Possiamo riguardare il 1411 come l'anno in cui passò questa terra sotto il dominio veneto, sebbene successivamente varie volte avesse a riaccostarsi al cadente Patriarcato Aquilejese. Anzi nel 1414, ribellatosi alla Veneta Repubblica, fu preso dalle milizie Conegliansi. Così nel 1419, nel qual anno accanitamente si difese dai Veneti, che finalmente lo presero.

Per cura della Repubblica fu di nuovo fortificato nel 1460. Poco valse ciò pertanto, chè nel 1511 se ne impadronì l' imperatore Massimiliano.

Sacile fin dagli antichi tempi, e cioè prima ancora del 1400, aveva per arma una croce rossa in campo d'argento, il quale stemma si conservò fino al 1837 nel qual anno, nella metà inferiore dello stemma fu aggiunto un castello d'argento, con mura e torri merlate e due porte, il tutto in campo rosso.

Fra le illustri persone che di qui ebbero a passare, dobbiamo ricordare il duca Ottone di Carinzia nel 1307, il duca di Baviera nel 1310, la regina Bona di Polonia nel 1557, Maria d'Austria nel 1581, Napoleone I nel 1797 e nel 1809.

Quando il 21 e 22 ottobre 1866 si fece il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia, vi intervennero 1321 votanti, che ad unanimità si espressero in favore.

Sacile ne' tempi addietro aveva tre consigli: *l'arrengo*, o consiglio popolare, poi il *consiglio di credenza* e finalmente il *consiglio de' nobili o maggiore* composto di 25 famiglie patrizie.

Il nome di *Sacile*, che come dissi anticamente era *Sacellum*, pare fosse dato a questa terra dall'essersi stato un tempio, che si volle fabbricato da alcuni Trojani qui capitati. *Sacellum* sarebbe così derivato da *Sacilium*, corruzione di *Sedes Ilium*. Sembra poi che i Cenedesi, fuggiti dalla loro città, devastata da Attila, qui si sieno recati ed abbiano portato quell'incremento

che più tardi doveva fare di Sacile un' importante centro di popolazione.

Da quanto ho esposto risulta Sacile essere direttamente posto prima sotto il dominio dei Duchi e poi dei Patriarchi del Friuli fino alla Veneta occupazione ed i suoi signori, che si chiamavano col nome della terra, non essere altro che nobili investiti di giurisdizione feudale.

Prima di finire aggiungerò che nei tempi di mezzo Sacile ebbe come altre terre friulane, uno statuto proprio col quale si reggeva.

Ancora Polcenigo

Debbo alla cortesia dell'egregia signora Elena Fabris-Bellavitis questi altri cenni relativi al castello di Polcenigo che ora pongo sott'occhio ai nostri lettori.

—

Tenevano i Polcenigo sotto la propria giurisdizione i villaggi di S. Giovanni, Coltura, Budoja, Dardago e S. Lucia.

Nel 1420 quando la Repubblica Veneta era in guerra coll' imperatore Sigismondo, Polcenigo teneva per i veneziani 16 cavalli e ne era rimborsato con 20 ducati.

Nel principio del XVII secolo Giambattista e Marzio di Polcenigo furono fatti prigionieri dai Turchi. Per liberarli dalla schiavitù la famiglia vendette, o dette in pegno, metà del castello ai Manini, che lo tennero per qualche tempo, ritornando poscia agli antichi proprietari. Si vedono ancora nella chiesa della Santissima i ceppi di ferro che portarono durante la loro prigionia, con una iscrizione commemorante il fatto. Questo poi è abbellito dalla fervida fantasia dei terrazzani, che vi unisce particolari poetici e addirittura leggendari.

Nel 1629 il conte Ossalco di Polcenigo trovossi a combattere a Mantova sotto la Veneta Repubblica in favore del Gonzaga contro di Ferdinando imperatore. Dal luogotenente Veniero fu ricompensato coll'essere inviato come governatore alle tre isole. Questo Ossalco poi trovossi in altre imprese guerresche ed ebbe a lasciare la vita sul campo di battaglie. Si conserva ancora una pergamena dove col sangue delle proprie ferite il valoroso gentiluomo scrisse poco prima di spirare le sue ultime volontà.

Fu mio imperdonale errore l'aver obliato di ricordare il conte Giorgio, che fu uno de' migliori letterati italiani del secolo XVIII.

Purono i Polcenigo, che primi introdussero in Friuli la coltura del gelso e si resero benemeriti per altre opere d'industria e di pubblica utilità.

Lo stemma di questa famiglia è diviso in quattro quarti, due di color rosso e due d'argento alternati.

—

Al prossimo sabato il castello di *Cavolano.*

Udine, 7 marzo 1895

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA FELETTO UMBERTO
Sagra a Colugna

Ci scrivono in data di stamane:

Domani, domenica, si romperà per noi la monotonia della quaresima, perchè in Colugna si manderà al diavolo tutto quanto per passare una giornata d'allegria in ricorrenza della festa del Santo. La banda di Feletto, appositamente invitata, suonerà scelti pezzi, che saranno da tutti gustati, e, se, come si spera, avremo bel tempo, sarebbe proprio un peccato quello di lasciar passare una così bella occasione di divertirsi in quel simpatico paese.

Chi vuol divertirsi domani, sa dunque dove ha d'andare. *El cucc*

DA MOGGIO
Furto di lire 464.60

Venne arrestata certa Mattiello Maria, perchè di giorno penetrata nell'abitazione aperta dell'oste Filippo Effren, mediante scasso di tre cassetti di un comò rubava la somma di lire 464.60 in carta, argento e nichel.

DA TRIVIGNANO
Aggressione e rapina

Scrivono in data 8:

Iersera verso le 8 certo Giò. Battista Grassi, partito da Trivignano per rincasare a Molarolo, trovò uno sconosciuto che gli offerse di tenergli compagnia nel breve viaggio. Il Grassi accettò l'offerta e si avviarono a Melarolo; giunti però a metà strad lo sconosciuto aggredì il Grassi. Questi reagì ma, sopraffatto, cedette all'aggressore il portafoglio contenente circa lire 50 e l'orologio del valore di circa 10 lire. L'aggressore poscia a gambe prese la fuga.

Ieri furono sul luogo ed a Trevignano il maresciallo dei reali carabinieri e 3 militi che fecero indagini per scoprire il delinquente. Venne anche praticata una perquisizione domiciliare in casa di un individuo sospettato autore dell'aggressione con rapina, ma non so se ne conosce il risultato preciso.

Il sospettato era assente; furono sequestrati una giacca ed altri oggetti che forse potranno mettere la giustizia sulla strada buona per assicurarle il colpevole.

DA FAGAGNA
La sagra di Moruzzo

Ci scrivono in data d'ieri:

Domenica ricorre la tradizionale sagra di Moruzzo; tutti gli esercenti di colà stanno preparando grandi cose per soddisfare quanti si recheranno nel loro ameno paese.

La nostra banda musicale percorrerà Moruzzo suonando scelte e briose marcie; poi... chi verrà, vedrà!

S.

DA POVOLETTO
Incendio

Ci scrivono in data di ieri:

Questa mattina si è manifestato un incendio che distrusse una tettoja ed attrezzi rurali, di proprietà di Giovanni Bazzaro e fratelli.

Il danno ammonta a circa L. 400, assicurato con *La fondiaria.*

I FUNERALI
del co. Francesco di Manzano,

riuscirono — com'era da prevedersi — solenni quanto mai.

E fu veramente larga, affettuosa quella dimostrazione d'amore e distima, verso il venerando estinto, che ieri gli fu resa in Giassieco.

Intorno a quella bara, tutto il Friuli si era con riverenza raccolto.

D'ogni parte infatti erano pervenute Rappresentanze in grande numero, e da ogni luogo telegrammi, lettere e carte da visita erano state mandate alla desolata famiglia.

Il Municipio di Udine era rappresentato dal comm. G. A. Pirona.

Fra i telegrammi crediamo di dover pubblicare i seguenti telegrammi:

Molinari — S. Giov. di Manzano

Roma, 7. Prego recare tosto a nome mio profondo condoglianze famiglia Manzano; desidero essere rappresentato funerali DE PUPPI

Co. Alfredo di Manzano — Giassico

Comunità di Cividale porge concittadina famiglia dei Manzano sentite condoglianze per la perdita dell' Illustre conte Francesco storico annalista del Friuli, benemerito illustratore delle sue patrie vicende. S'inchina riverente grata innanzi alla tomba che lo tolse alla vita non alla gloria.

Sindaco, MORGANTE

Co. Alfredo di Manzano — Giassico

Gorizia 7. A nome della città di Gorizia esprimo a Lei ed alla Famiglia le più sentite condoglianze per decesso illustre suo Padre la cui perdita è grave lutto per l' intiero Friuli.

Podestà, VENUTI

—

Il co. cav. uff. Luigi De Puppi, deputato del Collegio di Cividale scrisse poi al co. Alfredo di Manzano la seguente lettera:

Carissimo Alfredo

Purtroppo la tristissima nuova che ricevetti or ora non mi riuscì inaspettata. La morte ha le sue fatali esigenze, e quantunque si mostri talvolta longanime, come con il tuo venerato papà, essa mai rinuncia ai suoi diritti.

Ma è pur doloroso l'aver la ferma certezza di non rivedere più in questa vita colui, che sino da fanciulli si era abituati ad amare e stimare!

E così è anche per me, caro Alfredo, e la memoria del tuo buon papà, e mio carissimo zio, sempre così affabile, indulgente, amorosamente cortese con me ed i miei, resterà indelebilmente scolpita nell'animo mio. Il vuoto si va aumentando intorno a noi, caro Alfredo; i cari compagni di viaggio ci abbandonano ed il tragitto, in questo mondo pieno di guai, diventa ogni ora più triste.

Con l'animo profondamente addolorato ti mando un bacio, pregandoti dei miei affettuosi ricordi a tutti i tuoi.

Affezionatissimo

LUIGI

—

Alle 4.15 la salma fu tolta dalla camera ardente che era stata composta in una stanza al primo piano del palazzo, e fu quindi formato il corteo.

Precedevano gli alunni delle scuole elementari di Brazzano, seguiti dai portatori delle corone e da alcuni cantori.

Subito dopo la bara, su cuscino di velluto erano state poste le decorazioni del co. Francesco di Manzano.

Seguiva un lunghissimo stuolo di persone, fra le quali notammo il Podestà di Gorizia dott. Venuti con il primo ed il secondo aggiunto di quel comune, il prof. cav. Giuseppe Occioni Bonaffons anche in rappresentanza della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il consigliere del nostro Comune comm. prof. G. A. Pirona anche per l'Accademia di Udine, dott. Molinari anche per il deputato co. Luigi De Puppi, avv. Carlo Podrecca per il Comune di Cividale, Paciani dott. Luigi, Paciani nob. Giuseppe, Pietro Gabassi sindaco di Corno di Rosazzo, Nussi dott. Antonio, dott. Sellenati, Guido co. De Puppi, dott. Ioppi, co. Trento (juniore), Giacomo Perusini, dott. Verzegnassi, Giacomo De Bassa, Giuseppe Naglos, rappresentante del Gabinetto di lettura di Monfalcone, il canonico Novelli, il quale a lato della firma scrisse: *In onore del Cantù friulano*, e moltissimi altri.

La stampa era pure largamente rappresentata.

Per il battagliero *Corriere di Gorizia* c'era la gentile e distinta letterata signora Carolina C. Luzzatto coll' intelligente, attivissimo e simpatico signor Seppenhofer; l'egregio signor dottor Milchstädter per l' *Indipendente* ed il sig. Fulvio per il *Forumiulii.*

Il sig. Seppenhofer rappresentava pure il *Piccolo* di Trieste e la *Patria del Friuli.*

Anche il *Giornale di Udine* aveva il suo rappresentante ai funerali.

Fra le corone, notammo quelle della famiglia e quelle dei parenti, e quella mandata dalla città di Gorizia.

Quest'ultima, con grande nastro, recante la scritta: All' illustre storico — La città di Gorizia. — Era davvero bellissima.

Da Giassico la salma fu portata nella chiesa di Brazzano, dove, finite le cerimonie ecclesiastiche, tessè per primo l'elogio funebre del defunto il sacerdote don Zanetti.

Fuori della Chiesa parlarono poscia il dott. Venuti a nome della città di Gorizia, il prof. Occioni anche per la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, ed il dott. Sellenati, procuratore del Re del Tribunale di Pordenone.

Finiti i discorsi la salma fu trasportata nel cimitero di Brazzano.

—

Pubblicheremo lunedì i discorsi del dott. Venuti e del prof. Occioni, mancandoci oggi lo spazio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 9. Ore 7 Termometro 0.

Minima aperto notte —3.6 Barometro 752.

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione stazionaria

IERI: bello

Temperatura: Massima +8.8 Minima —1.9

Media +4 68 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.36	Leva ore	16.3.
Passa al meridiano	12.17.43	Tramonta	5.48
Tramonta	18.3	Età giorni	13.—

Liste elettorali

Tutti i cancellati dalle liste elettorali, politica e amministrativa della commissione provinciale, *riceveranno avviso personale* che indicherà il motivo della cancellazione e il tempo utile per presentare il ricorso.

In onore del defunto Gamba comm. Gio. Batta

Fra il compianto generale, fra il gran numero di corone e lettere di condoglianza che piovvero da tutte le parti per attestare le rare virtù, l'alto ingegno, il generoso cuore e l'affettuosa venerazione che si era acquistato in città, provincia e fuori l'Estinto Illustre comm. Gamba, anche l'Ospizio Mons. Tomadini si sente in dovere di esternare la sua viva gratitudine per l'assistenza e carità che gli prestò nei più difficili momenti.

E quasi a suggellare l'opera di carità dell' illustre Estinto, l'onorevole famiglia Gamba, coi suoi più stretti parenti, offre lire cento; ed altre cento c' incarica di versare all' Istituto Benemerito delle Derelitte.

La Direzione rende le più vive grazie ai parenti, mentre gli orfanelli innalzano una prece sulla tomba del Venerato loro Benefattore.

Tiro a Segno di Udine

Nelle elezioni seguite il 6 corr. risultarono eletti a membri della presidenza i sigg. Florio co. Filippo e Sendresen ing. Giovanni, ed a revisore dei conti il sig. Gennari rag. Giovanni.

Domani 10 corr. esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4 e mezza pom. con 6 linee di tiro.

Ancora sul sequestro degli oggetti d'oro in casa Venzo
Venzo arrestato

Sul fatto già diffusamente da noi narrato e sul sequestro compiuto in casa Venzo di oggetti preziosi, e di bollette del Monte di Pietà, si hanno i seguenti particolari:

Augusto Colombo noto ed abile orefice di Rialto ebbe vaghezza, senza averne la capacità, di fare il negoziante di gioie. I primi affari andarono benissimo, ma poi ebbe a subire, cosa del resto naturale, una qualche traversia. Avendo scarsissimi capitali, ed acquistando a credito, verso rilascio di cambiali, ebbe delle scadenze, alle quali doveva necessariamente provvedere, senza aver pronti i mezzi per far onore ai proprii impegni, anche perchè i debitori del Colombo non facavano alla loro volta onore agl' impegni proprii.

Dapprincipio provvide mediante impegnate presso i Monti di Pietà di Padova e Venezia per far fronte alle scadenze; nel momento che gli affari procedevano bene provvedeva al ritiro di parte delle impegnate, vendeva le merci e faceva nuovi acquisti. Ci fu un momento però in cui le merci impegnate ascendevano ad un valore di circa L. 170.000.00. Egli non sapeva a qual santo votarsi per provvedere alle scadenze, ed ebbe la cattiva idea di consultarsi col noto Pio Cavazzana, uno dei più fervidi galoppini elettorali della progresseria di Venezia.

Il Cavazzana, da chirurgo esperto, esaminata la posizione, dice che non c'era motivo d'allarme; con quel po' po' di grazia di Dio si sarebbe provveduto al pagamento di tutti i debiti del Colombo, e ci sarebbe rimasto un bel margine di guadagno.

Soggiunse ch'egli aveva persona onesta e ben provveduta, la quale avrebbe potuto disporre su due piedi di oltre duacentomila lire, e questa persona era certo Venzo di Udine. Gli propose di consegnare a lui (Cavazzana) ed al Venzo le bollette rappresentanti al prezzo di fattura 170,000 lire; essi avrebbero provveduto, man mano che occorreva, al ritiro della merce stessa; e si sarebbe incaricato della vendita — il guadagno sarebbe stato diviso, e cioè per metà al Colombo, l'altra metà sarebbe rimasta ai soci capitalisti, il Cavazzana ed il Venzo; questi avrebbero pensato al ritiro delle Cambiali del Colombo alla relativa scadenza. Illuso il Colombo di queste promesse che gli assicuravano l'avvenire, accondiscese alle proposte fattegli; si registrarono in due libri il numero e l' importo delle bollette di pegno e si estese un contratto alle condizioni suaccennate, consegnandosi al Cavazzana ed al Venzo le bollette.

Si avvicinavano le scadenze del gennaio 1895; ed il Colombo ebbe a patire la prima disillusione. Il Cavazzana disse che al momento non c'erano i mezzi per provvedere al ritiro delle cambiali a fine gennaio e il Colombo provvedesse; e siccome questi aveva delle gioie acquistate nell'ultimo viaggio d'affari per L. 14.000.00 circa, gli si propose di cederle pel pagamento di dette scadenze. Il Colombo assegnò le gioie e le cambiali furono ritirate.

Venuta la scadenza di fine febbraio p. p. e protestate le cambiali, il Cavazzana chiamò a sè il Colombo; gli disse che le gioie consegnate nel mese precedente non erano state sufficienti al pagamento delle cambiali in quel mese scadute, tanto più che quella merce era stata da lui impegnata ricavando un importo migliore; che occorreva la consegna di altra merce, e l'esborso di altro denaro.

Il Colombo nel 2 marzo corr. aveva fatto un acquisto di gioie da certo Bollino di Napoli per L. 4900, e spinto dall'urgenza di provvedere alla richiesta di denaro da parte del Cavazzana, e seguendone i consigli interessati, impegnò il giorno successivo quella merce al Monte di Pietà di Venezia ritraendo dall' impegnata la somma di L. 2900, che portò ai compari, i quali avevano promesso, in seguito a quel versamento, di provvedere al ritiro delle cambiali scadute a fine febbraio e protestate per mancato pagamento. Nulla però si fece da essi, ed il giorno quattro di questo mese il Bollino sporse denuncia al procuratore del Re che ordinò la cattura del Colombo.

Notiamo per la cronaca che il Venzo portò ad Udine non solo le bollette di pegno ed i valori, ma portò pure i registri, la fattura, lo scadenzario del Colombo.

Questi fatti vennero a conoscenza dell'autorità giudiziaria, la quale ordinò la perquisizione in casa del Cavezzana, che subodorato l'affare, se ne era ito ad Udine la stessa sera del lunedì; cosicchè la perquisizione riescì infruttuosa.

Fu ordinata telegraficamente una perquisizione nella casa del Venzo ad Udine la quale diede per risultato il sequestro di oltre trecento bollette di pegno, di molte gioie, di fatture ed altro: e tutto fu trasportato a Venezia dai carabinieri di Udine.

Fu emesso mandato di cattura contro il Cavezzana ed il Venzo, e mercoledì mattina essi fecero il loro ingresso nelle carceri giudiziarie.

Ieri mattina si costituì in carcere anche il Colombo.

Questi i fatti che, data la fonte, sembrano esatti; è compito dell'abile giudice, al quale è affidata l' istruttoria, sciogliere l' imbrogliata matassa.

Così la *Gazzetta.*

Il *Rinnovomento* poi scrive:

« Si è constatato, che il Colombo ha fallito con lire 100,000 di passivo e 175,000 di attivo, il che vuol dire con un civanzo nel bilancio di 75,000 lire! Il fallimento quindi è doloso ed un accomodamento non è possibile.

« In seguito poi a denuncia del Colombo stesso furono fatte perquisizioni in casa del negoziante Venzo Antonio d'Udine, come dicemmo ieri, e del noto negoziante di qui Pio Cavazzana.

« Secondo il Colombo, i due suddetti negozianti, l'avrebbero aiutato nel tiro birbone giuocato ai creditori e specialmente alla ditta di Napoli recentemente trovata, e ne avrebbero ricavati interessi ad usura.

« Il Cavazzana avrebbe impegnati in più volte i preziosi del Colombo al Monte di Pietà di Padova ed avrebbe poi consegnate le bollette rispettive al Venzo. »

IL PARAFULMINE

La conferenza fu svolta dal signor professor Clodig dinanzi a buon numero d'alunni, di signore e parecchi altri amanti d'imparare cose non note o ripassare le già studiate nelle scuole.

Il conferenziere comincia col dire che i parafulmini, già soggetti di sinceri entusiasmi, oggi suscitano discussioni contradditorie; s' ammette non solo ch'essi sieno inutili, ma persino dannosi e non una sola città sta spogliandone gli edifici. Il signor professore invece ammette l'utilità dei parafulmini. Con frasi semplicissime, con le macchine necessarie svolse interamente una lezione sull'elettricità. Dallo stato naturale de' corpi passa agli esempi di strofinamento; da questo alla produzione d'elettricità spiegando la positiva e negativa; mostra le leggi dattrazione e repulsione elettrica, la dstribuzione d' elettricità, l' influenza della forma dei corpi sull'accumulazione elettrica e il potere delle punte.

Da qua la teoria dei parafulmini. Narra le prime esperienze di Franklin e Richmann; il primo ebbe la fortuna di poter applicare le sue esperienze a beneficio de' fabbricati; il secondo, colpito dal fulmine durante gli esperimenti, fu colla propria morte la dimostrazione più completa della identità della elettricità col fulmine.

Che i parafulmini sieno utili nello scaricamento elettrico dell'atmosfera lo dimostra chiaramente la teoria delle punte; il conferenziere cita anco note di autori influenti per dimostrare l'utilità dei parafulmini. Aggiunge ancora come realmente possano essere dannosi i parafulmini quando sieno costruiti senza le regole volute e cita i fatti di Fagagna e Tarcento, in cui le chiese furono colpite nella stessa settimana in cui erano state provvedute di parafulmini, solo per la mala costruzione di questi.

La conferenza termina col riepilogo de' benefici prodotti dall' elettricità, questa forza conosciuta, ma non definita, che, solerte operaia ricopre i corpi di strati auriferi, toglie ai metalli le scorie che l' inviluppano, trasporta le cascate ed i corsi d'acqua nelle officine ove regna sovrana, porta via il primato al vapore.

La scientifica conferenza fu salutata da meritati applausi dall' attento uditorio. M.

LA PETIZIONE

al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro di Grazia, Giustizia e Culti, per ottenere che venga sospesa l'esecuzione dell' infausta legge 14 luglio 1887 sulle decime fu già spedita a tutti i sindaci della provincia affinchè curino la raccolta delle firme, ed a tutti i parroci affinchè colla loro autorevole parola facilitino il buon esito di una dimostrazione che a loro, non meno che a tutti i decimati, apporterà il desiderato sollievo, in attesa dello sperato rimedio. Ed ora facciamo assegnamento sullo zelo di queste autorità e sullo slancio e sulla concordia di tutti gli interessati, perchè questa protesta assuma veramente quel carattere di serietà e d'imponenza che ne assicurerà il risultato.

Sappiamo che dalla nostra solerte

autorità
le dispo
goli me
raccolta
a facilit
segnate
schede
fu ordi
l'impos
ficio m
un elen
cime e
petizion
munali
buon es
Sper
pratici
munici
quei si
verame
ammin

Ces
tore
grand
ingegn
ginali,
caldo
giorni
splend
l'Ame
Ci
stri l
quant
ducci
tima
bellis
dei p
poeti
l'arte
letto

Gi
spone
come
ed a
sua i
sia i
Pe
nesto

Il
neiro
impe
del
espo
Il
teleg
fra

Le
Serb
imm
colà
guad

Il
dat
per
da

Il
alla
dest
itali
L

Ie
rali
que
Vi
stan
della
nac
gior
L
che
rizz
stra
cav.
D
lieti

S
la
nott
l'im
E

M
rico
di S
nato
— V
— C
— I
stan
Mar
Fran
gina

G
lich
stan
del
Dan

autorità municipale, furono già date le disposizioni necessarie a che i singoli messi comunali s'incarichino della raccolta delle firme nelle frazioni, ed a facilitare il loro compito furono consegnate più copie della petizione colle schede relative. Allo stesso scopo inoltre fu ordinato uno spoglio dei ruoli dell'imposta fondiaria esistenti presso l'ufficio municipale, e la compilazione di un elenco dei comunisti soggetti a decime ed interessati perciò a firmare la petizione: con ciò l'opera di messi comunali sarà di molto semplificata e il buon esito vieppiù assicurato.

Speriamo che questa eccellente e praticissima idea della nostra autorità municipale servirà di esempio a tutti quei sindaci che, come il nostro, hanno veramente a cuore l'interesse dei loro amministrati.

Pascarella ad Udine

Cesare Pascarella, il geniale pittore del pennello e della penna, il grande giovane artista che è fra gli ingegni italiani più sinceramente originali, ha cortesemente aderito ad un caldo appello d'amici e sarà fra alcuni giorni ad Udine ove leggerà i suoi splendidi sonetti: *La scoperta dell'America,* in dialetto romanesco.

Ci parrebbe irriverente verso i nostri lettori il dire ad essi chi sia e quanto valga il Pascarella che il Carducci ha tanto lodato, e che con l'ultima sua raccolta di sonetti e con i bellissimi *Villa Glori* ha preso uno dei posti migliori non solo fra i nostri poeti dialettali, ma fra quanti adorano l'arte e per essa lavorano con intelletto d'amore, ed alto intelletto.

Ricerca

Giovane, d'anni 24, attivo, che dispone capitale L. 6000 desidera unirsi come socio a persona seria in commercio ed avente industria e prestare l'opera sua in qualità di agente. Indifferente sia in città, che in provincia.

Per accordi scrivere subito ad Ernesto Schiava ferma in posta, — Udine.

Non andate al Brasile

Il R. incaricato di affari in Rio Janeiro ha telegrafato essere necessario impedire l'emigrazione verso Rio grande del Sud, Brasile, ove gli emigranti si esporebbero ad inevitabile disastro.

Il R. Console di Vittoria (Brasile) telegrafa essere colà scoppiato il colera fra coloni italiani.

Non andate in Serbia

Le notizie di lavoro pubblicate in Serbia ed in Bulgaria sono del tutto immaginarie; per cui i nostri operai colà recandosi non troverebbero da guadagnarsi da vivere.

Minestre ai poveri

Il signor Aurelio Nicoletti ci ha mandato L. 5 per convertirle in 50 buoni per minestre delle cucine economiche da distribuirsi ai poveri.

Società Dante Alighieri

Il signor Biagio Pecile elargì lire 5 alla « Dante Alighieri » per il fondo destinato alla difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

La presidenza ringrazia.

Arte, Teatri, ecc.

Gli « Ugonotti » al Sociale

Iersera ebbero luogo le prove generali degli *Ugonotti,* opera già data a questo stesso teatro nell'agosto del 1874. Vi assistevano parecchie persone, la stampa cittadina ed i corrispondenti della *Gazzetta di Venezia,* della *Cronaca dei Teatri* di Bologna e di altri giornali teatrali.

Le prove riuscirono felicissime tanto che vi furono molti applausi all'indirizzo degli egregi artisti e dell'orchestra, valentemente diretta dall'esimio cav. Palminteri.

Dall'esito di iersera, possiamo trarre lieti presagi d'un successo completo.

—

Stassera alle ore 8 e 1|4 ha luogo la prima rappresentazione degli *Ugonotti,* la grandiosa opera in 5 atti dell'immortale Meyerberr.

Eccone i

Personaggi principali:

Margherita di Valois, fidanzata di Enrico IV, Occhiolini Annita — Il Conte di Saint-Bris, signore cattolico, governatore del Louvre, Resplendino Adolfo — Valentina sua figlia, Pizzagalli Maria, — Conte di Nevers, Giacomello Pietro — Raul De Nangis, gentiluomo protestante, Ferrari D'Albaredo Pietro — Marcello, servo di Raul, Vecchioni cav. Francesco — Urbano, paggio della Regina Margherita, Garavaglia Rosina.

—

Gentiluomini e dame di Corte cattoliche e protestanti — Soldati protestanti — Studenti — Zingari — Donne del popolo — Giuocatori di pallone — Dame d'onore — Paggi — Fanciulli — Contadini — Cittadini — Magistrati — Frati ecc.

—

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Cav. Antonio Palminteri — Istruttore dei Cori, m.° Franco Escher — Banda sul palcoscenico diretta dal m.° Domenico Montico — Primo violino di spalla m.° Giacomo Verza.

—

Prezzi serali:

Ingresso platea e palchi	L. 2.00
» Militari di bassa forza in divisa e ragazzi	» 1.00
» Impiegati con tessera personale	» 1.50
» al Loggione	» 0.60
Poltroncina in platea	» 3.00
Scanno » »	» 1.50

Le sedie in galleria sono tutte libere.

Palchi, poltroncine e scanni si vendono alla porta del Teatro dalle ore 11 alle 14 e tutte le sere di rappresentazione.

—

Le successive rappresentazioni avranno luego: Domenica 10, martedì 12 e giovedì 14.

—

Riceviamo la seguente:

Preg. Sig. Direttore,

L'impresa teatrale contro la consuetudine — ha accordato il biglietto ridotto alla società degli Impiegati, negandolo alla Società Agenti; mentre, come si sa, anche a quest'ultima venne sempre concessa la riduzione del biglietto pei propri soci.

In verità, mi pare fuori di luogo questa deliberazione e mi resta il dubbio che alla fine l'Impresa anzichè ricavare un utile da tale restrizione, possa invece sentire qualche danno materiale.

Ringraziandola per l'ospitalità concessa a queste righe, mi creda.

Un agente

Lo spartito degli Ugonotti

per piano e canto edizioni Ricordi e Sonzogno al prezzo di L. 4.

Trovasi da Achille Moretti, Emporio Giornalistico e Libraio in Udine P. V. Emanuele.

Si spedisce in provincia con cartolina-vaglia di L. 4.60.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Giorno di festa » Ricci
2. Mazurka « Rosina » Zuccotti
3. Preludio, scena e duetto atto 2° « Don Carlos » Verdi
4. Valzer « Fra i mirti » Strauss
5. Duetto e quartetto finale 3° « Poliuto » Donizetti
6. Polka « Ricordo di Spilimbergo » Basciu

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 345,749.12
Fondo evenienze	» 34,294.62
Totale	L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

31 Gennaio	ATTIVO.	28 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 182,105.02	Numerario in cassa	» 148,925.90
» 4,449,906.08	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,132,417.05
» 6,899.46	Effetti in protesto e sofferenza	» 11,042.96
» 841,293.40	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 882,945.65
» 857,942.18	Valori pubblici di nostra proprietà	» 955,805.04
» 308,017.50	Valori pubblici applicati alla riserva	» 308,017.50
» 12,561.83	Cedole da esigere	» —.—
» 750,934.66	Conti correnti garantiti da deposito	» 699,127.56
» 120,311.72	Detti con banche e corrispondenti	» 99,478.30
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,262,496.41	Depositi » antecipazioni	» 2,298,867.41
» 1,576,460.03	Depositi liberi a custodia	» 1,584,460.03
» 14,616.38	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 26,637.59
L. 12,217,544.67		L. 11,981,724.99

31 Gennaio	PASSIVO.	28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 327,627.97	Fondo di riserva	» 345,749.12
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 2,350,613.44	Conti correnti fruttiferi	» 2,496,644.65
» 2,703,372.98	Depositi a risparmio	» 2,676,830.22
» 869,930.47	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 498,089.58
» 635,142.—	Conto Titoli a riporto	» 639,257.—
» 8,696.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 14,762.82
» 241,500.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,262,496.41	Depositanti » antecipazioni	» 2,298,867.41
» 1,576,460.03	Depositanti liberi a custodia	» 1,584,460.03
» 86,448.78	Utili lordi del corrente esercizio	» 104,169.54
» 90,605.77	Utili netti Esercizio 1894	» —.—
L. 12,217,544.67		L. 11,981,724.99

Udine, 28 febbraio 1895.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1895	L. 2,350,613.44	
Depositi ricevuti in febbraio 1895	» 814,335.77	
	L. 3,164,949.21	
Rimborsi fatti in febbraio 1895	» 668,304.56	
Esistenti al 28 febbraio 1895		L. 2,496,644.65

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1895	L. 2,703,372.98	
Depositi ricevuti in febbraio 1895	» 116,258.87	
	L. 2,819,631.85	
Rimborsi fatti in febbraio 1895	» 142,801.63	
Esistenti al 28 febbraio 1895		L. 2,676,830.22
	Totale	L. 5,173,474.87

Cucina Economica Popolare di Udine

Nel mese di febbraio scorso la Cucina esitò compresi vari Stabilimenti, Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'infanzia ed elargizioni diverse il seguente quantitativo in razioni:

Minestre 8336, Salsiccie, ossi prosciutto e ossi di maiale 154, Pane 4974, Vino 348, Verdura 487.

Da ciò risulta uno smercio complessivo di razioni 14299.

Ringraziamento

La famiglia Toffoletti ed i congiunti profondamente commossi per le onoranze tributate all'amatissimo estinto *Toffoletti Angelo* detto *Parigin,* ringraziano tutti quei cortesi che concorsero a renderne più solenni le esequie.

Si trovano in dovere di fare una lode all'impresa Pompe Funebri diretta dal sig. Gio. Belgrado per l'inappuntabile servizio.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi.

Ieri alle ore 15, cessava di vivere munito dei conforti religiosi il

M. R. D. VINCENZO FRANZOLINI

nell'età di 79 anni

I funerali avranno luogo quest'ogg alle ore 16 nella chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine, partendo dall'abitazione del defunto, nel subburbio Aquileia, all'osteria del « Casone ».

Udine, 9 marzo 1895.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Sabbadini dott. Valentino: Franceschinis ved. Catterina L. 1, Barnaba Pietro L. 1, Baschera Andrea di Codroipo 1, Bainella e Garlati 1, Cozzi Luigi di Codroipo 1, Magistris Umberto 1, Feruglio avv. Angelo 1, Riva dott. Giuseppe 1, Bil'ia comm. Paolo e famiglia 4.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Sabbadini dott. Valentino: Magistris Pietro L. 1, Gennari ing. Francesco 1, Gennari rag. Giovanni 1, Pertoldi ing. Leonardo 1, Turchi dott. Giovanni 2.

Telegrammi

Innondazioni in Ungheria

Budapest, 8. Causa il rapido scioglimento delle nevi, parecchie contrade, specialmente della Valle Maros, sono innondate. Gli argini di comunicazione sono interrotti. Danni considerevoli.

Colera e rivoluzione

Montevideo, 8. Il cholera si propaga.

Rio Janeiro, 8. Il ministro dell'interno si è dimesso.

Montevideo, 8. Si assicura che Saldanha Gama invase Rio Grande con 3200 marinai e 27 ufficiali.

Parigi, 8. La Legazione del Brasile smentisce che le truppe dell'ammiraglio Gama abbiano invaso la provincia di Rio Grande del Sud.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.